

L'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE PROSODICA IN C-ORAL-ROM. PRAGMATICA E INSEGNAMENTO DELLE LINGUE SECONDE

Antonietta Scarano
Università degli Studi di Firenze

Riassunto

In questo lavoro viene presentato il corpus del parlato romanzo C-ORAL-ROM (*Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Cresti & Moneglia 2005) come esempio di risorsa che per le modalità di elaborazione dei dati rende accessibile il parlato nella sua natura di produzione intonata.

Il lavoro mostra come l'allineamento audio-testo e la trascrizione in un formato testuale (CHAT implementato) che prevede tagging prosodico consentano, a) l'individuazione degli effetti della funzione strutturale dell'intonazione (di parsing all'interno del continuum fonico); b) l'individuazione, all'interno di un quadro teorico di riferimento di tipo pragmatico (la Teoria dell'articolazione dell'informazione di Cresti), degli effetti della funzione semantico-pragmatica.

A conclusione, viene suggerita una possibile utilizzazione della risorsa per l'insegnamento delle lingue seconde, che sfrutta a pieno le caratteristiche peculiari della lingua parlata che sono restituite in C-ORAL-ROM e che mostra come l'analisi proposta possa essere un contributo teorico ad un insegnamento delle lingue che punti sull'efficacia comunicativa più che sulle competenze strettamente grammaticali.

Parole chiave: *corpora* di parlato, annotazione prosodica, struttura intonativa, struttura informativa, didattica delle lingue.

1. Introduzione

Il corpus multilingue C-ORAL-ROM (*Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Cresti & Moneglia 2005) per criteri di *corpus design*, formati testuali, modalità di accesso alla risorsa audio, rende indagabile il parlato nella sua specificità.

Proprio perché offre una gamma di possibilità di esplorazione del parlato, dall'esecuzione segmentale a quella soprasegmentale, dai livelli classici dell'analisi linguistica alla struttura dell'informazione e alla pragmatica degli *speech acts*, la risorsa ha delle buone potenzialità d'impiego nell'insegnamento delle lingue seconde. Mostreremo, fra le possibili utilizzazioni della risorsa a fini didattici, quella che ci pare possa sfruttare meglio le caratteristiche peculiari della lingua parlata che sono restituite o rese accessibili in C-ORAL-ROM.

2. Una breve descrizione del corpus C-ORAL-ROM

2.1 La struttura

C-ORAL-ROM è una raccolta di *corpora* di parlato spontaneo delle quattro principali lingue romanze (italiano, francese, portoghese, spagnolo) della consistenza di circa 300.000 parole per ciascuna lingua.

La raccolta assicura:

- la rappresentatività di ciascun corpus;
- la comparabilità dei quattro *corpora*;
- l'accessibilità della risorsa audio.

Ciascuna raccolta è strutturata secondo un *corpus design* concepito per garantire un certo grado di rappresentatività e documenta la variazione significativa dell'oralità secondo alcuni parametri definiti, espliciti e verificabili.

I parametri di variazione adottati nella definizione del *corpus design* sono:

- diafasico (parlato informale vs. formale)
- socio-relazionale (privato/famigliare vs. pubblico)
- interazionale (monologo, dialogo, conversazione)
- diamesico (faccia a faccia vs. trasmesso)
- di dominio semantico
- di genere testuale

Anche la dimensione dei testi è stata considerata un parametro di cui tener conto per garantire rappresentatività e comparabilità dei *corpora*. Essa risponde ad un vero e proprio criterio di campionatura, poiché assicura aspetti

quantitativi e qualitativi della documentazione. L'applicazione degli stessi criteri di *corpus design* a ciascuno dei quattro *corpora* che costituiscono C-ORAL-ROM assicura anche la comparabilità "qualitativa" delle quattro risorse.

Tabella 1. La struttura del corpus C-ORAL-ROM

INFORMALE 150.000 parole (circa 80 sessioni diverse)				FORMALE NATURAL CONTEXT	MEDIA	TELEFONO
Privato/Famiglia		Pubblico		150.000 parole (oltre 50 sessioni)		
Testi brevi di 1500 parole con una selezione di 10 testi lunghi di 4.500 parole ciascuno				2 / 3 testi di 3000 parole per ciascun dominio d'uso	2 / 3 testi di 3000 parole per ciascun dominio d'uso	
124.500		25.500		65.000 parole	60.000	25.000
Monologhi	Dialoghi Convers.	Monologhi	Dialoghi Conver.	Legge	Notizie	Conversa. private
42.000	82.500 *	6.000	19.500	Dibattito politico	Meteo	Interazioni uomo- macchina
				Religione	Interviste	
				Scuola	Reportage	
				Conferenze	Scienza	
				Spiegazioni professionali	Talk show	
				Affari		
*Conversazioni con più di due parlanti per almeno 23.000 parole						

2.2 La trascrizione

Le trascrizioni dei testi C-ORAL-ROM, archiviate in files TXT, utilizzano una versione implementata dello standard CHAT (Moneglia & Cresti, 1997).

Lo standard CHAT (*Codes Human Analysis of Transcripts*; Mac Whinney, 1995) prevede che ogni file di trascrizione contenga informazioni relative al word level, all'*utterance level*, al *suprasegmental level* e a eventi paralinguistici; sono previsti inoltre indicazione degli speaker turns, commenti e informazioni sul contesto. L'insieme delle informazioni è distribuito in sezioni differenti che compongono la trascrizione:

- sezione metadati relativi alle sessioni e ai parlanti;
- righe di testo in trascrizione ortografica;
- righe dipendenti per informazione contestuale e livelli di possibile notazione.

Figura 1. Esempio di formato testuale

@Title: Palmira
 @File: ifamcv19
 @Participants: PAL, Palmira, (woman, D, x, retired, conversation participant, Florence)
 CAR, Carlota, (woman, C, 3, researcher, conversation participant, Spain)
 GIU, Giuseppina, (woman, D, x, retired, conversation participant, Florence)

@Date: 10/10/2001
 @Place: Florence
 @Situation: shared-memories dialogue between relatives at home, not hidden, researcher participant
 @Topic: events in family life
 @Source: C-ORAL-ROM
 @Class: informal, family/private, conversation
 @Length: 9' 25"
 @Words: 1518
 @Acoustic_quality: A
 @Transcriber: Sabrina Signorini
 @Revisor: Paola Gramigni; Antonietta Scarano
 @Comments: text collected by Carlota Nicolas

*PAL: guarda / ad aver perso i libri / io ho perso dimolto // l' era tutta + le [/] le novelle della nonna +
 *CAR: mh //
 *PAL: / l' <erano> //
 *GIU: [<] <eh> / quelle erano belle //
 *PAL: ma / l' erano belle proprio / eh // le dètti all' Elda // la venne l' Elda // la mi disse / mi dai &de [///] le novelle della nonna / dice // e &di [/] e dicano le son tanto belle //

%com: she' s laughing

2.2.1 Sezione metadati

I testi C-ORAL-ROM contengono una sezione *header* (figura 1, sez. metadata).

La sezione riservata in ciascun testo ai metadati, contiene due tipi di informazioni. Un tipo di informazioni riguarda aspetti della classificazione e dell'archiviazione del testo considerato (*title, file, source, lenght, words, acoustic quality, transcriber, revisor, comments*); un altro tipo di informazioni è invece riferibile a fattori del processo di comunicazione (*participants, date, place, situation, topic, class*).

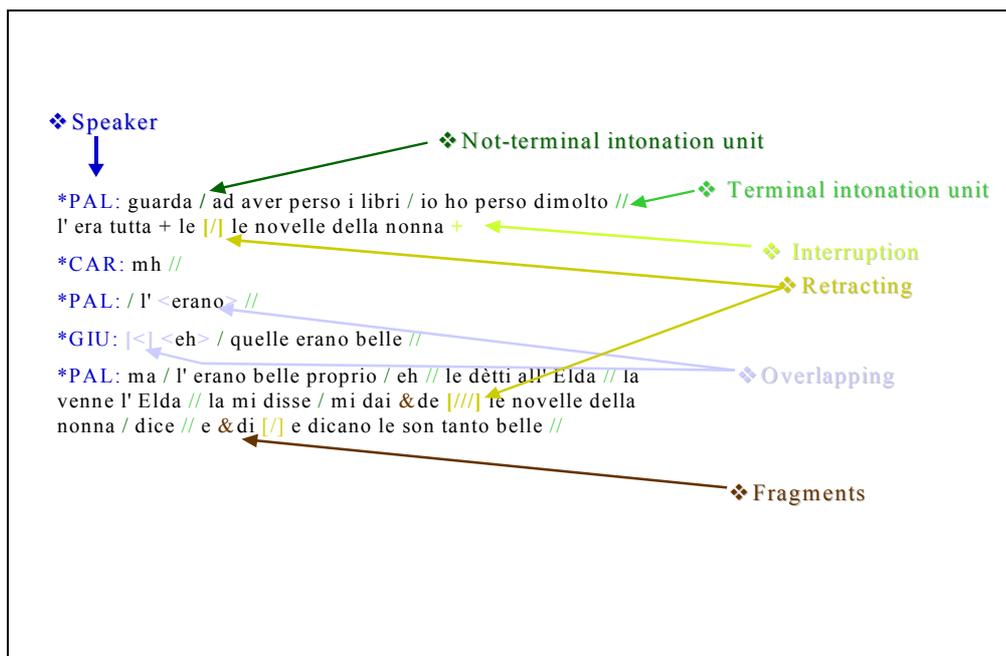
2.2.2 Sezione righe di testo

C-ORAL-ROM prevede una trascrizione ortografica, con annotazioni di diverso tipo all'interno delle righe di testo.

L'annotazione prosodica in C-ORAL-ROM è presente nonostante la risorsa testuale sia interamente allineata all'audio.

Il formato CHAT è stato implementato (Moneglia & Cresti, 1997) per esprimere le proprietà funzionali dell'intonazione, di diverso tipo e operanti a differenti livelli. La scansione prosodica segnala unità maggiori della parola (enunciati e unità d'intonazione; cfr. Cresti 2000, Cresti *et al.*, 2002, La versione implementata del formato CHAT prevede la scansione del testo di ogni turno con *tags* che distinguono i confini prosodici terminali (//), non terminali (/) e i confini prosodici relativi a episodi di frammentazione (*retracting* ([/]) e interruzioni (+). È stato assunto che i confini terminali segnino la fine di enunciati. Sono segnalati anche i frammenti di parola (&) e fenomeni di sovrapposizione (parentesi uncinate).

Figura 2. Esempio di testo con *tagging* prosodico



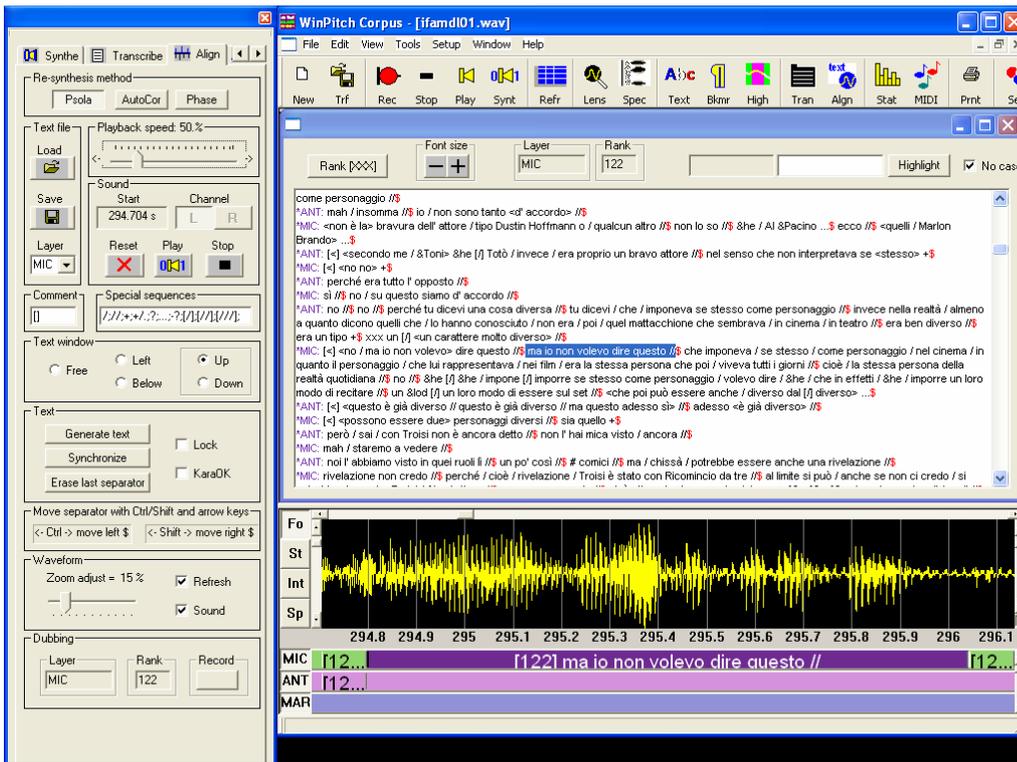
2.3 Allineamento testo - suono

Perché si possa parlare propriamente di *corpora* di parlato l'audio digitalizzato deve essere incluso (Sinclair: 1994b).

L'audio di ciascun testo contenuto in C-ORAL-ROM è digitalizzato in files WAV Windows PCM (20050 hz a 16 bit) e allineato al testo della trascrizione. Lo strumento per l'allineamento testo-suono è lo *speech software* WinPitch Corpus, realizzato nel progetto C-ORAL-ROM come implementazione del programma WinPitch (di Ph. Martin, cfr. Martin 2004).

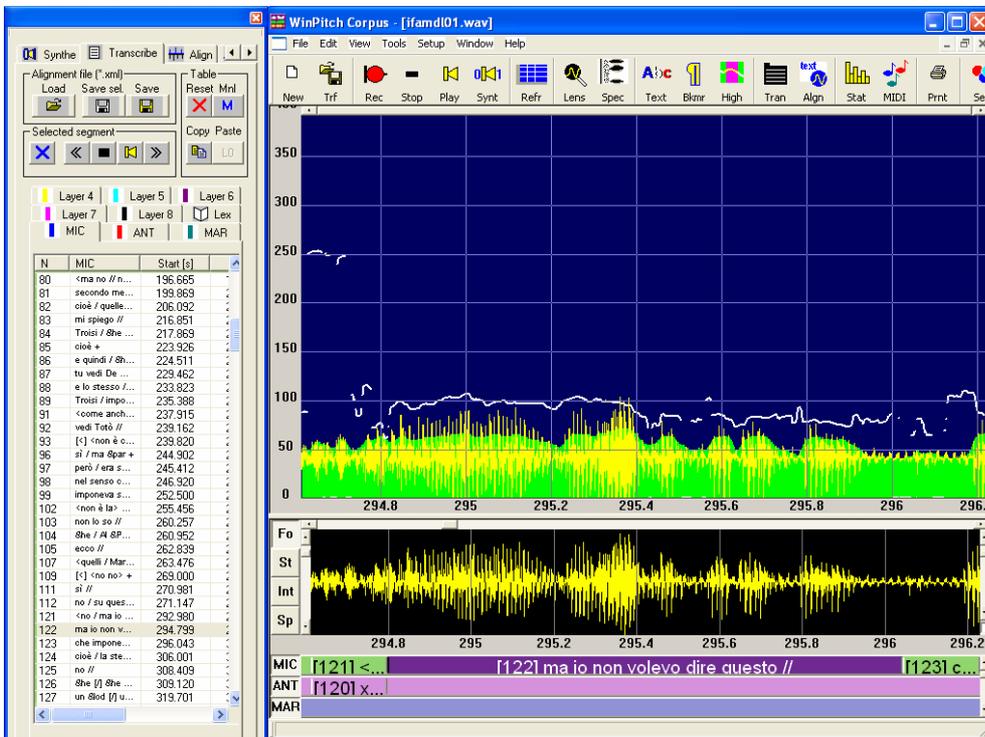
Il software utilizzato per l'allineamento consente anche l'analisi acustica dell'audio, vale a dire l'analisi in tempo reale di tutti i parametri fondamentali della voce e la sintesi su schermo dei correlati acustici di base (f0, durata, intensità). L'allineamento consiste nella creazione di un file XML che lega il file TXT di testo al file WAV. La produzione linguistica di ciascun parlante è allineata su righe indipendenti dove l'enunciato allineato è replicato e al tempo stesso evidenziato all'interno del testo. Il *software* permette di mostrare il risultato dell'allineamento sull'onda di un enunciato direttamente dal formato testuale (nella finestra superiore; figura 3).

Figura 3.: Allineamento di un enunciato dal formato testuale



Con la procedura di allineamento viene generata automaticamente la base di dati degli enunciati prodotti da ogni parlante. Nella schermata è visualizzabile l'analisi dei parametri acustici dello stesso enunciato (f0, intensità, durata) e il testo trasformato nella base di dati degli enunciati di ciascun parlante (in verticale nella finestra sulla sinistra, figura 4).

Figura 4.: Database degli enunciati e analisi dei parametri acustici



C-ORAL-ROM consente dunque l'accesso a una serie di informazioni prosodiche attraverso l'annotazione prosodica (unità tonali ed enunciati principalmente) e l'allineamento per enunciati. Su queste caratteristiche ci soffermeremo e di queste illustreremo la possibile utilizzazione a fini didattici.

3. Modelli intonativi di riferimento e strutturazione intonativa

L'accesso all'informazione prosodica in C-ORAL-ROM

Se si parla di sistemi di trascrizione con annotazione prosodica, si deve affrontare la questione di quali "eventi prosodici" debbano essere codificati nella trascrizione. I principali sistemi di trascrizione segnalano a livello prosodico¹:

- limiti prosodici e unità prosodiche
- toni e livelli di *pitch*
- *pitch movements*, *pitch direction* o *pitch contour*, sia locali che globali
- accento, a livello di parola o di frase
- durata
- pause

Bisogna tener conto del fatto che i sistemi intonativi di riferimento non sono equivalenti ai fini dell'annotazione prosodica. La prospettiva di analisi è talvolta ritenuta un elemento di interferenza teorica nella considerazione imparziale del dato, tanto che alcuni studiosi la considerano un buon motivo per sostenere la necessità di trascrizioni o livelli di trascrizione senza annotazione prosodica (Bilger *et al.* 1997, Blanche-Benveniste 2002).

3.1. Il modello intonativo di riferimento in C-ORAL-ROM

In C-ORAL-ROM i fenomeni segnalati dall'annotazione e l'unità d'analisi linguistica, l'enunciato, che è anche l'unità di allineamento testo-suono, trovano giustificazione all'interno del modello intonativo di riferimento e di un quadro teorico di analisi del parlato.

La scansione prosodica che compare nei testi di C-ORAL-ROM è stata fatta durante la trascrizione e non è ad essa successiva. Non è un'informazione aggiunta a un determinato livello di arricchimento della trascrizione. È svolta su base percettiva, indipendentemente dall'analisi acustica. La simultaneità di annotazione e trascrizione è resa possibile dalla prospettiva di analisi di Cresti, adottata in C-ORAL-ROM, che si concentra sugli aspetti acustici e percettivi dei fenomeni intonativi.

Il modello intonativo di riferimento è quello dell'*équipe* dell'Institut voor Perceptie Onderzoek (IPO) di Eindhoven, che già nelle prime formulazioni della teoria (t Hart & Collier, 1975) propone un'analisi di tipo percettivo come tramite tra il cosiddetto livello astratto dell'intonazione (modelli intonativi) e realizzazioni concrete, in t Hart *et al.* (1990) viene assunto che il livello percettivo operi come un dispositivo che, dato un input costituito da un insieme sovraspecificato di valori acustici o fisiologici, seleziona solo quelle informazioni necessarie ai fini della comunicazione, in altre parole, l'analisi dell'intonazione condotta dall'*équipe* dell'IPO si fonda sul valore percettivo dell'intonazione e in particolare sull'osservazione, provata attraverso test sperimentali, che un ascoltatore di parlato è sensibile solo ad una classe molto ristretta di variazioni di F_0 e più esattamente a quelle che sono state prodotte intenzionalmente dal parlante². I movimenti di F_0 , che hanno pregnanza percettiva, sono considerati le entità del primo livello di strutturazione dell'intonazione. L'unità tonale corrisponde ad uno o più movimenti di F_0 che la compongono ed è compatibile con una classe di profili; ogni classe ha caratteristiche composizionali e distribuzionali rispetto ad un *pattern* dell'intonazione della lingua analizzata.

Cresti condivide i presupposti principali della proposta IPO e integra il modello con concetti maturati con l'esperienza di lavoro su ampi *corpora* di parlato italiano.

Viene assunto che esistono configurazioni di *pitch movements* soggette a regole distribuzionali e di ricorrenza: unità *root* (unità nucleari necessarie e bastanti a fare *pattern*), unità *prefix* (unità opzionali e subordinate melodicamente, sempre in posizione di antecedente temporale rispetto alle unità nucleari), unità *suffix* (unità opzionali e con un livello di subordinazione melodica maggiore di quello delle unità *prefix*, occorrenti dopo un'unità di nucleo o dopo una di *prefix*) e unità di ausilio dialogico (unità melodicamente subordinate e con caratteri distributivi variati. In ogni *pattern* può esserci una sola unità *root*, mentre le unità di *prefix*, quelle di *suffix* e le altre unità secondarie possono occorrere più di una volta entro lo stesso *pattern*. Un *pattern* tonale può essere costituito anche dalla sola unità nucleare.

La scansione adottata in C-ORAL-ROM, dunque, è coerente con una impostazione di analisi nella quale vengono individuati *pattern* tonali (entità di riferimento intonative), che a loro volta sono costituiti da una o più unità tonali³. Date tali proprietà dal punto di vista della notazione dell'intonazione, possiamo dire che ogni enunciato, coincidente con un *pattern* tonale, è scandito in unità tonali di due tipi:

- non terminali dell'enunciato, segnalate tramite il diacritico di sbarra semplice;
- terminali dell'enunciato, segnalate vari diacritici (sbarra doppia, punto interrogativo, puntini di sospensione).

¹ Llisteri (1996, 1999).

² Sul concetto di intenzionalità in questo contesto si veda Cresti (2000: 49).

³ Vorremmo sottolineare che, contrariamente a quanto sostenuto ad esempio nelle TEI Guidelines, (Sperberg-McQueen & Burnard, 1994) l'assenza di informazione acustica, ossia la pausa, non è ritenuto essere parametro necessario o proprio per la demarcazione di unità tonali ed enunciati. Le pause possono occorrere all'interno di una unità tonale, o anche alla sua fine, ma valgono solo come fenomeni di interruzione, o di rafforzamento, dell'unità. Nel quadro di analisi che sottende l'annotazione adottata in C-ORAL-ROM, un'unità tonale è tale per caratteri acustici positivi. Anche la determinazione temporale dell'enunciato non è linguisticamente significativa in quanto risulta insieme troppo debole e troppo forte per determinare gli enunciati in quanto unità linguistiche naturali Moneglia (2004, 2005: 22-24).

Un enunciato può essere intonativamente semplice (costituito dalla sola unità di *root*) o complesso (costituito dall'unità di *root* e da altre unità tonali, La complessità intonativa non ha nulla a che vedere con la complessità sintattica: non richiede strutture di frase costruite attorno ad un nucleo verbale (Scarano, 2004; Cresti, 2005: 219-237). Un enunciato intonativamente semplice può essere costituito da un'intera frase o da una sola parola:

1. *CUS: *gli imprenditori uscirono* //
root

2. *PRE: *mh* // *[inatla02]*
root

un enunciato intonativamente complesso può avere (3.) o non avere (4.) come riempitivo linguistico il sintagma verbale e la proiezione dei suoi argomenti:

3. *ZIA: *la vita / è stata un po' avventurosa / la mia / eh* // *[ifammn01]*
prefix root suffix ausilio

4. *LUC: *sabato mattina / all' undici / eccotelo* // *[ifamcv22]*
prefix prefix root

Come vedremo, il *pattern* tonale, invece, ha relazione stretta con la strutturazione informativa del parlato spontaneo (articolazione dell'informazione, Cresti 2000: 63-75) e la definizione stessa di enunciato a livello pragmatico (criterio illocutivo, Cresti 2000: 46-47).

4. Annotazione prosodica e funzioni dell'intonazione

Tradizionalmente si distingue una funzione strutturale o distintiva dell'intonazione da una funzione cosiddetta semantica (o modale) e da una funzione espressiva. La funzione strutturale fa riferimento alla segmentazione prosodica del parlato in gruppi di parole; la funzione semantica riguarda la capacità dell'intonazione di distinguere, a parità di contenuto segmentale, enunciati con differente significato "modale" (asserzioni, domande, ordini, ecc.); la funzione espressiva (o modale secondaria) concerne gli aspetti che fanno capo all'espressività e all'emotività (Daneš, 1960; Crystal & Quirk, 1964; Crystal, 1969; Bolinger, 1972, 1989; Ladd, 1980; Rossi, 1985, 1990).

4.1 Scansione prosodica e funzione strutturale

La necessità di annotazioni prosodiche all'interno delle trascrizioni di parlato è messa direttamente in relazione con la funzione primaria dell'intonazione, la cosiddetta funzione strutturale.

Il *tagging* prosodico usato in C-ORAL-ROM segnala direttamente nel testo gli effetti della funzione primaria dell'intonazione, la segmentazione della catena parlata. L'annotazione prosodica non è considerata, in questo contesto, un livello di annotazione, ma è una parte integrante della trascrizione, giustificata dal ruolo primario dell'intonazione nella produzione orale. L'idea che sottende l'adozione del *tagging* è che il parlato, intonativamente strutturato, non è né indeterminato né ambiguo, ma una rappresentazione di esso che non consideri la sua natura di produzione linguistica intonata può risultare incerta. Moneglia (2004, 2005: 20-24) ha dimostrato che la struttura sintattica nel parlato spontaneo risulta frequentemente sottodeterminata e che è la struttura prosodica l'indice che determina la selezione della struttura sintattica.

Effettivamente, l'idea che si possa determinare la struttura sintattica indipendentemente da quella prosodica non sembra corrispondere alle possibilità concrete di analisi del parlato spontaneo.

Consideriamo alcuni enunciati tratti dalla conversazione *Orafo* (ifamcv28). Si tratta di un altro caso di possibile ambiguità strutturale:

*MAN: *controlla l' oggetto fa vedere*

*DOM: *va bene con la palmetta così no*

*AND: *va bene così va bene così ma invece di farli così li facciamo &cos*

Per la sequenza "va bene con la palmetta così no" le unità sintagmaticamente e pragmaticamente possibili, e dunque le differenti possibilità di interpretazione, sono le seguenti:

va bene. con la palmetta. così no.
va bene con la palmetta. così no.
va bene con la palmetta così. no?
va bene con la palmetta così, no?
va bene. con la palmetta così, no?
va bene. con la palmetta così, no.
va bene, con la palmetta così, no?

va bene con la palmetta. così. no?
va bene. con la palmetta. così. no.

La realizzazione effettiva è la d.:

*MAN: *controlla l' oggetto // fa vedere //*

*DOM: *va bene con la palmetta così / no ?*

*AND: *va bene così // va bene così // ma / invece di farli così / li <facciamo &cos> +*

Corrisponde ad un solo enunciato contro i quattro possibili, testimoniati in 21.i., in cui le eventuali doppie *slash* (*va bene // con la palmetta // così // no //*) individuerebbero, di fatto, i confini di domini di relazioni sintattiche, "interromperebbero" le relazioni strutturali fra gli elementi della sequenza che non occorrono all'interno dello stesso dominio. Questo possibile raggruppamento individuerebbe, in altre parole, differenti domini sintattici.

La realizzazione effettiva è anche, fra quelle possibili, la meno articolata intonativamente al suo interno (due unità tonali); anche 21.g., infatti, ha un solo enunciato, ma esso è maggiormente articolato al suo interno (tre unità tonali) e la virgola (rappresentabile con la *slash* singola nell'annotazione prosodica) tra *va bene* e *con la palmetta* esclude un rapporto di reggenza sintattica; prevede, infatti, per i due sintagmi, un tipo di legame e un'interpretazione differenti rispetto a quelli espressi in 21.d, dove gli stessi elementi sono linearizzati e legati da un rapporto di reggenza sintattica, in 21.g. *va bene* è un'espressione sintatticamente e semanticamente autonoma cui si aggiunge un'informazione secondaria (*con la palmetta*); in 21.d. il sintagma preposizionale è incluso nel sintagma verbale di cui integra anche il significato ('andar bene in un modo piuttosto che in un altro').

4.2 Dalla funzione strutturale alla funzione "semantica" dell'intonazione

4.2.1. Struttura intonativa e struttura informativa: la teoria dell'articolazione dell'informazione

Nella teoria di Cresti l'intonazione non è considerata un livello di esecuzione aggiunto a quello fonetico, ma esprime un livello funzionale che è sostanziale del parlato e ne costituisce la strutturazione primaria. Il quadro teorico cui fa riferimento l'annotazione proposta nel corpus C-ORAL-ROM, la "teoria dell'articolazione dell'informazione", connette la funzione di *parsing* di unità nel continuum fonico, segnalata come primaria nella letteratura, con la funzione, considerata tradizionalmente secondaria, di esprimere significati "modali". Ciò è reso possibile, in questo quadro, dalla centralità che viene assegnata all'illocuzione⁴. L'idea di fondo è che ciò che viene espresso primariamente dall'intonazione è l'illocuzione.

L'illocuzione, nella prospettiva di analisi all'origine della rappresentazione del parlato data in C-ORAL-ROM, non è considerata uno dei tanti significati esprimibili attraverso variazioni intonative, ma "il contenuto" la cui espressione determina la struttura informativa delle unità linguistiche del parlato, gli enunciati. Verso la sua espressione convergono strutturazione intonativa e informativa del parlato.

La definizione di enunciato data da Cresti è strettamente connessa al concetto di *speech acts*. Il parlare avviene attraverso il compimento di atti⁵. Il corrispettivo di questo tipo di atti sul piano linguistico sono gli enunciati. Un atto linguistico è locuzione (prodotto di un'esecuzione linguistica), illocuzione (atteggiamento del parlante verso l'interlocutore, sua attitudine affettiva) e perlocuzione (effetti che si intendono produrre sul parlante).

Al di là di un riconoscimento sulla base di tratti pragmatici e semiologici (Cresti, 2000; Firenzuoli, 2003), esiste un criterio formale per l'individuazione di un'espressione che compie un atto linguistico. Secondo Cresti è la valutazione delle caratteristiche intonative delle espressioni, prima percettiva, secondo il sistema di analisi proposto da IPO, e poi di analisi strumentale dei parametri acustici del sonoro, che costituisce il criterio formale del riconoscimento.

In ogni sistema linguistico esiste un repertorio di *pattern* tonali – e in particolare di unità tonali *root*, che costituiscono il nucleo necessario di ogni *pattern* – che sono codificati convenzionalmente per esprimere l'illocuzione. Il criterio di identificazione degli enunciati attraverso il riconoscimento del *pattern* è detto criterio illocutivo. Una certa espressione, se è intonata secondo un profilo dell'unità *root* che risponde a determinate caratteristiche, è veicolo di una certa illocuzione. Uno stesso contenuto locutivo può realizzare illocuzioni differenti, avere un diverso contenuto azionale, se è intonato in maniera adeguata:

8. *NIL: *così ... [ifamd11]*
%ill: *ovvietà*

9. *MAR: *così ? [ifamcv05]*
%ill: *richiesta di conferma*

10. *WOM: *così // [ifamcv28]*
%ill: *approvazione*

⁴ Cresti (2000, 2003) distingue chiaramente, ridisegnando gli ambiti di ciascuna, la modalità dall'illocuzione.

⁵ Il riferimento teorico diretto è, naturalmente, Austin (1962).

Contenuti locutivi differenti, se sono intonati con lo stesso profilo di unità *root*, possono, ovviamente, compiere la stessa illocuzione:

11. *MAX: *questa ?* [ifamcv01]
%ill: domanda

12. *SRE: [*<*] *<ma tu c' eri> ?* [ifamcv02]
%ill: domanda

13. *AND: *esce / ogni ?* [ifamcv28]
%ill: domanda

14. *MAU: *più secca ? meno cotta ?* [ipubl01]
%ill: domanda

Nel quadro teorico di riferimento, il *pattern* intonativo che individua l'enunciato, è tendenzialmente isomorfo ad un *pattern* informativo che struttura l'enunciato stesso. L'enunciato, corrispettivo dell'atto linguistico, entità interpretabile pragmaticamente, è dunque un *pattern* informativo composto da unità informative lette dall'intonazione. Esso si costruisce intorno ad una unità informativa di *comment*, cui corrisponde l'unità intonativa di *root*, che ha come funzione principale l'espressione della illocuzione dell'intero enunciato. Attorno al *comment* possono disporsi altri raggruppamenti di parole, altre unità informative, segnalate da diverse unità intonative del *pattern*; in tal modo il *pattern* tonale manifesta l'articolazione informativa dell'enunciato e in questo senso, dunque, la funzione di *parsing* interna all'enunciato non è indipendente da quella illocutiva, ma è ad essa subordinata e si costruisce intorno ad essa. Gli enunciati semplici, dunque, sono enunciati che consistono della sola unità informativa di *comment*, bastante a realizzare il valore illocutivo dell'intero enunciato. Gli enunciati composti sono articolati dal punto di vista informativo, comportano una relazione informativa tra espressioni funzionalmente distinte: l'unità informativa di *comment* e una o più unità informative secondarie.

Ogni unità informativa presenta caratteristiche intonative, funzione e caratteristiche morfo-sintattiche definite. Solo l'unità di *comment* è necessaria e sufficiente a costituire enunciato, dal momento che essa esprime di per sé l'illocuzione.

Le unità di informazione diverse da *comment*, svolgono funzioni informative opzionali, subordinate a quella illocutiva espressa dal *comment*. La maggior parte degli enunciati presenta articolazione informativa al proprio interno tra unità di *comment* e unità opzionali. Una delle principali e più diffuse articolazioni informative corrisponde a un'articolazione *topic / comment*.

Il *topic* è l'unità di informazione che svolge la funzione di campo di applicazione della forza illocutiva, e costituisce la premessa semantica del contenuto locutivo del *Comment*. Corrisponde ad un'unità tonale *prefix*. Ha realizzazione canonica, con un movimento discesa-risalita sulle ultime sillabe a destra dell'unità, e una realizzazione veloce, con salita sospesa, come un movimento canonico incompiuto (Cresti, 2000; Firenzuoli & Signorini, 2003; Signorini, 2005):

15. *PZI: [*<*] *<se vai> a Monte Oliveto* /^{TOP} è un olio che è una medicina //^{COM} [ifamcv11]
16. *NIC: *perché io* /^{TOP} mh //^{COM} [ifamd103]
17. *LIA: *il figliolo* /^{TOP} più giovane //^{COM} [ifamcv01]

È importante notare che il contenuto linearizzato degli enunciati complessi non corrisponde al contenuto informativamente articolato. Particolarmente chiaro in tal senso può risultare l'esempio 17. Il suo contenuto lineare (sintatticamente strutturato) corrisponderebbe ad un sintagma nominale in *comment* (*il figliolo più giovane*) non appropriato al contesto in cui la sequenza è effettivamente prodotta:

17.a.

*ELA: *no &que* [/] *queste persone / a quanto ho capito / però / erano abbastanza giovani // questi che son morti / <che tu dicevi> //*

*LIA: *<sie / i' marito> gli morì / 'un so quant' anni avrà avuto / una &cinqua + il figliolo più giovane //^{COM}*

La sua realizzazione effettiva (informativamente articolata), perfettamente appropriata al contesto, corrisponde ad una relazione informativa tra un *topic* e un *comment* (il SN *il figliolo* è un'unità di *prefix* dal punto di vista intonativo e, da un punto di vista semantico, la premessa, il riferimento conoscitivo del SA *più giovane* contenuto nel *comment*):

17. *LIA: *<sie / i' marito> gli morì / 'un so quant' anni avrà avuto / una &cinqua + il figliolo* /^{TOP} più giovane //^{COM} [ifamcv01]

Il *topic* e il *comment* possono essere integrati o corretti tramite delle aggiunte, chiamate appendici. Dal punto di vista informativo le appendici costituiscono l'integrazione di un'unità informativa di *topic* o di *comment*, che seguono

necessariamente. Corrispondono a unità tonali *suffix*. Non hanno focus intonativo e hanno un andamento piatto-discendente. (Cresti, 2000; Ferri, 2003; Cresti & Gramigni 2004):

18. *MAR: *i problemi sociali* /^{TOP} **degli altri** /^{APT} *non m'interessano* // ^{COM} [inatpr02]
 19. *PZI: *un levatore* /^{COM} **si chiamava** > //^{APc} [ifamcv11]
 20. *PRE: [*<*] <quindi /^{INP} *è rimasto circa*> *un anno* /^{COM} **questa** <*società*> ?^{APc} [inatla02]

Le unità di ausilio dialogico hanno funzione di incipit, fatici, allocutivi, conativi (Frosali, 2005).

21. *MAR: **quindi** /^{INP} *metti tre neri* //^{COM} [ifamcv09]
 22. *WOM: *fili* /^{TOP} *te non gli ha' presi* /^{COM} *ieri* /^{APc} **vero** ?^{FAT} [ifamcv28]
 23. *DAN: **Daddo** /^{ALL} *che fai* ?^{COM} [ifamcv15]
 24. *VAL: *e dà* /^{COM} *vèn via* //^{COM} [ifamcv27]

Altre importanti unità di informazione sono gli introduttori locutivi e gli incisi. I primi sono unità che segnalano la realizzazione di un discorso diretto riportato, ma anche elencazioni e altre forme complesse di enunciati (Cresti, 2000; Giani, 2005):

25. *CLA: *poi arriva uno* /^{TOP} *e mi fa /ilc birra* //^{COM} [ifammn03]
 26. *MIC: **tipo** /^{LLC} *Fantozzi / poi / Fantozzi contro tutti / poi / Il secondo tragico Fantozzi / e tanti altri* // [ifamdl01]

Gli incisi sono veri e propri ausili di tipo metalinguistico, che servono per commentare il contenuto dell'enunciato stesso in cui occorrono; hanno profilo intonativo di tipo assertivo-conclusivo, che nelle frequenze si distacca chiaramente dal resto dell'enunciato per altezza media della F0 ma anche per sensibile variazione della velocità (Cresti, 2000; Tucci 2002; Firenzuoli & Tucci, 2003; Cresti & Gramigni, 2004).

27. *GNA: *cioè* /^{INP} *la tua voce* /^{TOP} *io dico* /^{INX} *si sentiva* //^{COM} [ifamcv02]
 28. *LIA: *Baratti / mi pare fosse* <*stato*> //^{INX} [ifamcv01]

L'idea di una strutturazione intonativa strettamente legata all'articolazione informativa, che è ciò che caratterizza primariamente e specificamente il parlato, il riconoscimento, in altre parole, che la struttura intonativa è l'indice formale di identificazione di contenuti informativi strutturati, è, a nostro avviso, il punto di snodo per uno sfruttamento completo delle risorse orali.

L'utilizzo di una risorsa come C-ORAL-ROM, perciò, che abbina annotazione prosodica e segnale sonoro allineato al testo, con possibilità di riascolto e di analisi parametri acustici, permette non solo l'insegnamento di ciò che è di una lingua in generale, ma anche e soprattutto l'insegnamento di ciò che è specifico del parlato di quella lingua.

Nelle pagine che seguono tratteremo le linee generali di una possibile applicazione didattica di C-ORAL-ROM nell'ambito dell'insegnamento delle lingue seconde.

5. C-ORAL-ROM: una risorsa per l'insegnamento delle lingue

5.1. Corpora e insegnamento delle lingue

Lo sfruttamento dei *corpora* per l'insegnamento delle lingue è argomento recentemente assai studiato (per citare solo alcuni dei lavori più recenti, si veda Chuquet, 2000; Forsgren, 2002; Blanche-Benveniste, 2004; Sinclair, 2004).

Blanche-Benveniste (2004) sostiene che l'utilità di disporre di *corpora* di parlato per l'insegnamento non ha bisogno di essere spiegata, in realtà, noi crediamo che ciò sia vero solo se si considera il parlato una fonte di informazioni alla stregua dello scritto, una fonte di informazioni relative, per esempio alla descrizione lessicale (il lessico della quotidianità), alla descrizione morfosintattica (le strutture più ricorrenti), ecc. Questo tipo di utilizzo della risorsa è un'esercitazione su un prodotto (la trascrizione) e non sul processo del parlato. È per la documentazione della realizzazione orale che C-ORAL-ROM costituisce una risorsa di grande ricchezza. Si pensi, solo per fare qualche esempio, alla conoscenze che permette di acquisire rispetto a fenomeni, come quelli di coarticolazione e di disfluenza. La vera ricchezza di una risorsa come C-ORAL-ROM è che può essere sfruttata per cogliere specificità del parlato.

Blanche-Benveniste (2004) propone indicazioni di massima per un metodo di insegnamento, basato su esempi concreti e riferito alla varietà scritta, costruito sul progressivo arricchimento della trama sintattica del testo, a partire da ciò che è considerato struttura di base (essenzialmente il predicato e le sue valenze S e O, ma anche rapporti di modificazione, costrutti incidentali, ecc. Il metodo in questione dovrebbe facilitare la decodifica e la redazione dei testi adottando un punto di partenza fondato sull'analisi linguistica, di cui gli apprendenti non devono conoscere necessariamente i dettagli. All'occorrenza dovrebbero essere fornite per ciascun testo diverse versioni successive, graduate secondo differenti gradi di complessità sintattica, permettendo così agli apprendenti di "far senso a diversi livelli". Lo scopo sarebbe quello di guidare l'apprendente nell'acquisizione della complessità sintattica presente nella versione originale, inaccettabile come versione di partenza per il suo elevato grado di difficoltà. Blanche-Benveniste fa notare che la pratica di *corpora* di lingua scritta e parlata ha portato diversi ricercatori a introdurre altre forme di

complessità, prese nell'ordine della semantica, del discorso e *dell'empaquetage informationnel* (Chuquet, 2000; Forsgren, 2002).

L'utilizzo di un corpus di parlato annotato e allineato come C-ORAL-ROM consente di mettere l'apprendente di fronte alla complessità che struttura il parlato massicciamente e che è primariamente di tipo informativo. C-ORAL-ROM, abbiamo detto, permette un'esercitazione sulla costruzione della complessità ad un livello diverso di quello sintattico, sia nel formale, dove si costruisce il testo, sia nel dialogo spontaneo, dove si costruisce l'interazione (Cresti & Scarano, 2000).

Noi riteniamo che si possa sfruttare l'idea di arricchimento progressivo della struttura informativa nucleare. Non si tratterebbe di far familiarizzare l'apprendente con le costruzioni sintattiche che si compongono intorno a SVO, ma di renderlo competente della struttura informativa del parlato, il cui nucleo è rappresentato dal solo *comment*, che può essere variamente arricchito. Sarebbe un metodo di apprendimento specifico per il parlato, per il quale non la sintassi, con la sua ossatura di base verbo-argomenti costituirebbe il puntello cognitivo nell'apprendimento delle lingue seconde, ma il *comment* (enunciato semplice), con le unità informative funzionalmente distinte (*topic*, *appendici*, incisi, ausili dialogici) che possono "affiancarlo" fino a costituire enunciati complessi. Di seguito riporteremo alcuni esempi che riteniamo particolarmente significativi in tal senso.

5.2. C-ORAL-ROM per l'insegnamento delle lingue parlate

Come si è detto, l'unità di riferimento in C-ORAL-ROM, anche per l'allineamento testo-audio, è l'enunciato. Esso corrisponde ad una realtà linguistica non necessariamente strutturata a tutti i livelli da un punto di vista sintattico. Ciò è dimostrato dal fatto che una lettura sintattica muta sulla base della realizzazione prosodica del materiale linguistico che la compone. Nella prospettiva dell'insegnamento, per far comprendere come la funzione primaria dell'intonazione coincida con la segnalazione di ciò che deve essere sintatticamente analizzato si può proporre un esempio piuttosto semplice.

La sequenza *Il mi' bisnonno Pietro* sarebbe fuori di contesto, da un punto di vista strettamente sintattico, un sintagma nominale. Se lo si analizza nel contesto in cui è stato effettivamente prodotto:

29.

*ELA: *come si chiamava* ^{COM} *il tu' nonno* ^{APC} ?

*LID: *il / nonno mio* ^{TOP} *si chiamava Gaetano* // ^{COM}

*ELA: *mh* // ^{COM}

*LID: *il mi' bisnonno* ^{TOP} *Pietro* // ^{COM} [ifamd102]

risulta che la lettura prosodica e la sua interpretazione pragmatica ne fanno un enunciato articolato in unità informative, ciascuna costituita da un sintagma nominale, e di queste solo una (*Pietro*) può essere interpretata in isolamento e decide il valore illocutivo dell'intero enunciato (=è un *comment*).

Una differente realizzazione prosodica ne avrebbe dato una differente lettura sintattica e informativa, di sintagma nominale (in un solo enunciato) o di due sintagmi nominali (in due enunciati):

30.

(*Chi andò in guerra?*)

Il mi' bisnonno Pietro // ^{COM}

SN

31.

<i>Il mi' bisnonno</i> // ^{COM}	<i>Pietro</i> // ^{COM}
SN	SN

Chi apprende la varietà orale di una lingua deve poter verificare che la complessità del parlato, prima che sintattica è informativa: attraverso l'ascolto sono individuabili blocchi nucleari, che possono di per sé costituire enunciato (possono essere pronunciati in isolamento e sono interpretabili pragmaticamente), come *Pietro* nel nostro esempio, ma che possono relazionarsi variamente con altri blocchi informativi secondari. Gli enunciati composti individuati nel testo della trascrizione hanno dunque una complessità che è di articolazione informativa intorno a un nucleo imprescindibile.

5.2.2 Sulla complessità informativa nel parlato spontaneo

Si consideri l'enunciato:

32a. *noi ci s'aveva già i biglietti* // ^{COM}

Esso rappresenta il nucleo informativo (*comment*) di un enunciato di un testo C-ORAL-ROM. È di per sé un'affermazione perfettamente interpretabile. Eppure è parte di un enunciato reale contenuto nel testo C-ORAL-ROM (ifamd109) assai più complesso dal punto di vista dell'articolazione informativa. Un'attività didattica che miri a far acquisire a chi apprende la varietà parlata di una lingua seconda potrà procedere dal testo impoverito a quello

progressivamente arricchito dal punto di vista informativo. Si potrà così giungere all'esempio originale, assai articolato intorno al nucleo di base, attraverso la giustapposizione di unità informative melodicamente e informativamente secondarie.

- [32b.](#) *a fine marzo* /^{TOP} *noi ci s'aveva già i biglietti* //^{COM}
[32c.](#) *praticamente* /^{TOP} *a fine marzo* /^{TOP} *noi ci s'aveva già i biglietti* //^{COM}
[32d.](#) *niente* /^{FAT} *praticamente* /^{TOP} *a fine marzo* /^{TOP} *noi ci s'aveva già i biglietti* //^{COM}

[32.](#) *SAB: *sicchè* /^{NP} *niente* /^{FAT} *praticamente* /^{TOP} *a fine marzo* /^{TOP} *noi ci s'aveva già i biglietti* //^{COM} [ifamdl09]

Questo esempio che pure dà modo di testimoniare un elevato grado di complessità informativa, in realtà, a causa del riempimento linguistico del *comment*, che è di tipo frastico, potrebbe far pensare che la trama sintattica sia sempre e comunque quella che primariamente opera e che ciò che abbiamo interpretato come articolazione informativa sia in realtà un cumulo di circostanziali intorno ad un nucleo di tipo SVO, in realtà vi sono numerosi esempi che testimoniano della slegatezza sintattica. Si tenga presente che circa il 40% degli enunciati in ciascuna lingua rilevata nel corpus C-ORAL-ROM, non ha una forma verbale flessa al proprio interno e dunque è privo di struttura esplicita SVO (Cresti 2005: 223-226), quella struttura che sarebbe il punto d'appoggio cognitivo nell'apprendimento delle lingue seconde in una prospettiva rigorosamente sintatticista.

Si consideri l'esempio:

[33a.](#) *tutto pronto* ?^{COM}

È una sequenza linguistica perfettamente interpretabile come una domanda. Essa costituisce in realtà il nucleo informativo di una struttura enunciativa più complessa, che, nella prospettiva dell'insegnamento, può essere arricchita per gradi, fino a giungere alla struttura originaria: un enunciato il cui riempimento è destrutturato sintatticamente (è infatti ciò che normalmente viene considerato un anacoluti) eppure melodicamente e informativamente strutturato:

[33b.](#) *di là* /^{TOP} *tutto pronto*?^{COM}

[33.](#) *CEC: *di là* /^{TOP} *gli acidi* /^{TOP} *tutto pronto*?^{COM} [ifamdl17]

Si potrebbe osservare, criticamente rispetto a questa impostazione, che in realtà il contenuto di *comment* in 33. è pur sempre una frase: è nominale, priva di verbo, ma comunque strutturata in Soggetto-Predicato, in realtà non è la regola, nel senso che la realizzazione di frase, nominale o verbale, non è necessariamente richiesta dalla natura del *comment*: ci sono casi di *comment* molto "leggeri" dal punto di vista del loro riempimento. Consideriamo due battute tratte dallo stesso dialogo da cui è stato tratto l'esempio precedente:

[34.](#)

*CEC: *vuoi un biscottino* ?^{COM}

*NIC: *se ce n'è ancora uno* /^{TOP} *sì* //^{COM} [ifamdl17]

Il *sì* da solo funziona perfettamente come risposta (potrebbe essere pronunciato in isolamento), è il *comment* dell'enunciato con valore illocutivo di risposta. Il contenuto linguistico è assai meno strutturato di quello dell'unità informativa che lo precede nell'esempio originale (un'intera clausola); ciò potrebbe distrarre l'apprendente, che spesso tende a concentrarsi su materiale linguistico più consistente, più strutturato. Il materiale sintatticamente più strutturato (*se ce n'è ancora uno* /^{TOP}), tuttavia, risulta, all'ascolto, informativamente secondario, come prova l'impossibilità di interpretazione in isolamento. Tale impossibilità è tanto più evidente se confrontata con l'assoluta autonomia di ciò che costituisce *comment* (*sì* //^{COM}).

Si potrebbe osservare che, in realtà, non tanto di strutturazione informativa si tratta, ma del peso del contesto e spesso del coteo: il *sì* dell'esempio precedente era facilmente riconoscibile come l'elemento "più significativo" dell'enunciato, poiché era l'elemento che semanticamente aveva più possibilità di rispondere alla domanda. L'individuazione di ciò che è rilevante per la comunicazione, avverrebbe perciò su tratti di coerenza semantica, piuttosto che su basi strettamente informative. Consideriamo però l'esempio:

[35a.](#)

*MAX: *ma quant'anni avevi* /^{COM} *qui* ?^{APC} *che anno era* ?^{COM} *settanta ...* ^{COM}

*LIA: *eh* /^{NP} &hr [/] *le nozze d'argento* //^{COM}

il *comment*, come l'ascolto potrà confermare (ifamcv01), è perfettamente interpretabile come una risposta, anche se ha bisogno di una implicatura conversazionale piuttosto forte ("era l'anno in cui ricorrevano 25 anni dall'anno del mio matrimonio"). D'altra parte, nell'enunciato originario, il verbo, che da un punto di vista strettamente sintatticista sarebbe responsabile della struttura dell'intero enunciato, è in unità informativa di *appendice*, unità secondaria, di integrazione

testuale, di informazione aggiuntiva non necessaria, come abbiamo visto, e non interpretabile in isolamento. L'enunciato completo è infatti:

[35.](#) *LIA: *eh* /^{INP} &hr [/] *le nozze d'argento* /^{COM} *si fece* //^{APC} [ifamcv01]

5.2.3 Sulla complessità informativa nel parlato formale

Il parlato formale è spesso monologico, ha generalmente un grado di programmazione maggiore rispetto al parlato informale, ha unità informative più pesanti e più strutturate linguisticamente al proprio interno. Un tratto che caratterizza il testo formale e in un certo senso ne rende difficile la comprensione, soprattutto per un parlante non nativo, è la frequenza di incisi che spezzano il discorso e non stabiliscono legami linguistici espliciti con il resto della locuzione. Gli esempi che seguono propongono prima una versione alleggerita del testo originale, che è stato privato di due o tre incisi, e dopo, la versione autentica, con incisi, che è quella di fronte alla quale si è trovato l'ascoltatore nel contesto comunicativo originario.

36a.

*BOR: *e* /^{INC} *sarebbe* / *il primo* / *passo* /^{TOP} *il primo momento* /^{APT} *in cui appare* / *che emergano* / *delle* [/] *dei pattern* / *linguo-specifici* /^{COM} *nelle produzioni del bambino* //^{APC}

36. *BOR: *e* /^{INC} *sarebbe* / *il primo* / *passo* /^{TOP} ***diciamo*** /^{INX} *il primo momento* /^{APT} *in cui appare* / ***sembra*** /^{INX} ***da studi fatti*** / ***sia su caratteristiche acustiche*** / ***sia su riconoscimento*** / ***effettivo di produzione infantili*** /^{INX} *che emergano* / *delle* [/] *dei pattern* / *linguo-specifici* /^{COM} *nelle produzioni del bambino* //^{APC} [inatco02]

[37a.](#)

*BER: *e l'impegno che non ci sarebbe* / *alcuna strumentalizzazione* / *qualora accadesse una qualche tragedia* //^{COM}

[37.](#)

*BER: *e l'impegno* / ***e del resto non c'è bisogno di dichiararlo*** /^{INX} *che non ci sarebbe* / *alcuna strumentalizzazione* / *qualora accadesse* / ***speriamo di no*** /^{INX} *una qualche tragedia* //^{COM} [imedts03]

Sono casi attraverso i quali sarebbe possibile mostrare che si giunge alla complessità del testo parlato di tipo formale, attraverso una implementazione che è esclusivamente informativa (l'enunciato funziona perfettamente senza gli incisi, che pure compaiono nella sua versione originale).

Il contenuto di questa sezione non esaurisce tutte le possibili applicazioni a fini didattici del corpus C-ORAL-ROM, intende solo offrire spunti per un orientamento della didattica del parlato che possa offrire all'allievo almeno due opportunità:

- l'esercizio alla decodifica e alla ricodifica del parlato di una lingua straniera sulla base di un principio dal semplice al complesso che non si basa su regole grammaticali astratte, ma sulla percezione;
- la possibilità di cogliere e apprezzare la peculiarità delle produzioni orali e il ruolo che gioca in esse l'intonazione, come indice della strutturazione informativa che impronta ampiamente il parlato e veicolo principale dell'illocuzione, sulla quale si basa propriamente l'agire linguistico.

Riferimenti bibliografici

- ALBANO LEONI, F.A., F. CUTUGNO, M. PETTORINO & SAVY, R. (ed.), 2004, *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale*, CD-ROM, pp. 1-26, Napoli, M. D'Auria.
- AUSTIN, L.J., 1962, *How to Do Things with Words*, Oxford, Oxford University Press.
- BILGER, M., BLASCO, M., CAPPEAU, P., PALLAUD, B., SABIO, F., SAVELLI, M.-J. (GEDO), 1997, Transcription de l'oral et interprétation. Illustration de quelques difficultés, *Recherches sur le Français Parlé*, 14, pp. 57-86.
- BLANCHE-BENVENISTE, C., 2002, Réflexions sur les transcriptions de corpus de français parlé, *Revue Parole* 22/23/24, pp. 91-118.
- BLANCHE-BENVENISTE, C., 2003, Présentation du Groupe Aixois de Recherches en Syntaxe, in A. SCARANO (ed.), *Macro-syntaxe et Pragmatique, L'Analyse Linguistique de l'Oral*, pp. 303-320, Roma, Bulzoni.
- BLANCHE-BENVENISTE, C., 2004, Aménagements progressifs de la syntaxe, in E. CASTAGNE (ed.), *Intercompréhension et inférences/Intercomprehension and inferences, Actes du colloque Internationale EuroSem 2003*. Vol. I., pp. 41-75, Reims, Presses Universitaires de Reims.
- BOLINGER, D.L. (ed.), 1972, *Intonation, Selected readings*, Harmondsworth, Penguin.
- BOLINGER, D.L., 1989, *Intonation and its Uses, Melody in Grammar and Discourse*, Londra, Edward Arnold.
- CHUQUET, J. (ed.), 2000, *Complexité syntaxique et sémantique, Etudes de corpus*, Paris, MSHS.
- CRESTI, E., 2000, *Corpus di italiano parlato*, Voll. I-II, CD-Rom. Firenze, Accademia della Crusca.
- CRESTI, E., 2003, Modalité et illocution dans le topic et le comment, in A. SCARANO (ed.), *Macro-syntaxe et Pragmatique, L'analyse Linguistique de l'Oral*, pp. 133-182, Roma, Bulzoni.

- CRESTI, E., 2005, Notes on lexical strategy, structural strategies and surface clause indexes in the C-ORAL-ROM spoken corpora, in E. CRESTI & M. MONEGLIA (ed.), *C-ORAL-ROM, Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, pp. 209-256, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins.
- CRESTI, E. & GRAMIGNI, P., 2004, Per una linguistica corpus based dell'italiano parlato, Le unità di riferimento, in F. A. LEONI, F. CUTUGNO, M. PETTORINO & R. SAVY (ed.) *Il parlato italiano. Atti del convegno nazionale*, CD-ROM. Napoli, M. D'Auria Editore.
- CRESTI, E. & MONEGLIA, M., 2005, *C-ORAL-ROM. Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins.
- CRESTI, E., MONEGLIA, M., BACELAR, F., SANDOVAL, A.M., VERONIS, J., MARTIN, PH., CHOUCRI, K., MAPELLI, V., FALAVIGNA, D., CID, A., 2002, The C-ORAL-ROM Project. New methods for spoken language archives in a multilingual romance corpus, in M.C. RODRÍGUEZ & C. SUAREZ ARAUJO, (ed.), *Proceedings of LREC 2002*, Vol. 1, pp. 2-10, Paris, ELRA.
- CRESTI, E. & SCARANO, A., 2000, Sur la notion de parlé spontané, in M. BILGER (ed.), *Corpus. Méthodologie et applications linguistiques*, pp. 340-350, Paris, Champion.
- CRYSTAL, D. & QUIRK, R., 1964, *Systems of Prosodic and Paralinguistic Features in English*, The Hague, Mouton.
- CRYSTAL, D., 1969, *Prosodic Systems and Intonation in English*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DANEŠ, F., 1960, Sentence intonation from a functional point of view, *Word*, 16, pp. 34-55.
- FERRI, C., 2003, *Caratteristiche sintattiche, intonative e frequenza dell'apodice di comment in un corpus di italiano parlato (LABLITA)*.
- FIRENZUOLI, V., 2003, *Le Forme Intonative di Valore Illocutivo dell'Italiano Parlato, Analisi Sperimentale di un Corpus di Parlato Spontaneo (LABLITA)*, PhD thesis, Università degli Studi di Firenze.
- FIRENZUOLI, V. & SIGNORINI, S., 2003, L'unità informativa di Topic, correlati intonativi, in G. MAROTTA & N. NOCCHI (ed.), *La coarticolazione, Atti delle XIII giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (GFS 2002)*, pp. 177-184, Pisa, Edizioni ETS.
- FIRENZUOLI, V. & TUCCI, I., 2003, L'unità informativa di inciso, Correlati intonativi, in G. MAROTTA & N. NOCCHI (ed.), *La coarticolazione, Atti delle XIII giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (GFS 2002)*, pp. 185-192, Pisa, Edizioni ETS.
- FORSGREN, M., 2002, Le français parlé des médias (FPM), programme pour une recherche variationniste pluri-dimensionnelle, *Romansk Forum*, 16, pp. 351-358.
- FROSALI, F., 2005, *Le Unità di Informazione di Ausilio Dialogico. Valori Percentuali, Caratteri Intonativi, Lessicali e Morfosintattici in un Corpus di Italiano Parlato (C-ORAL-ROM)*, Tesi di Laurea. Università degli Studi di Firenze.
- GIANI, D., 2005, *Il Discorso Riportato nell'Italiano Parlato e Letterario, Confronto tra Due Corpora*, Tesi di dottorato, Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze.
- 'T HART, J. & COLLIER, R., 1975, Integrating different levels of intonation analysis, *Journal of Phonetics*, 3, pp. 235-255.
- 'T HART, J., COLLIER, R., COHEN, A., 1990, *A Perceptual Study on Intonation, An Experimental Approach to Speech Melody*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LADD, D.R., 1980, *The structure of the Intonational Meaning*, Londra, Bloomington.
- LLISTERRI, J., 1999, Transcripción etiquetado y codificación de corpus orales, in J. GÓMEZ GUINOVART, A.M. LORENZO SUÁREZ., J. PÉREZ GUERRA & A. ÁLVAREZ LUGRÍS (ed.), *Panorama de la investigación en lingüística informática*, pp. 53-82, *Revista Española de Lingüística Aplicada*, Special Issue.
- LLISTERRI, J., 1996, *EAGLES. Preliminary recommendations on Spoken Texts*, EAG--TCWG--SPT/P, <http://www.ilc.cnr.it/EAGLES96/spokentx/spokentx.html>
- MACWHINNEY, B., 1995, *The CHILDES Project, Tools for Analyzing Talk*, Hillsdale, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates.
- MARTIN, P., 2004, WinPitch Corpus, a software tool for alignment and analysis of large corpora, in F. Albano Leoni, F.
- MONEGLIA, M., 2004, L'italiano come risorsa romanza nel corpus multilingue C-ORAL-ROM, in F. A. LEONI, F. CUTUGNO, M. PETTORINO & R. SAVY (ed.), *Atti del Convegno Nazionale "Il Parlato Italiano"* CD-ROM, pp. 1-23, Napoli, M. D'Auria.
- MONEGLIA, M., 2005, The C-ORAL-ROM Resource, in E. Cresti and M. Moneglia (ed.), *C-ORAL-ROM, Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Language*, pp. 1-70), Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins.
- MONEGLIA, M. & CRESTI, E., 1997, Intonazione e criteri di trascrizione del parlato, in U. BORTOLINI and E. PIZZUTO (ed.), *Il Progetto CHILDES-ITALIA. Contributi di ricerca sulla lingua italiana*, pp. 57-90, Pisa, Edizioni del Cerro.
- NICOLÁS MARTÍNEZ C., 2003, "Una propuesta de utilización de corpus orales en el enseñanza de segundas lenguas", *Lamusa digital* n. 3 Congreso CLiP, Computers, Literature and Philology http://www.uclm.es/lamusa/lista_articulos-mono.asp
- NICOLÁS MARTÍNEZ C., 2005, Come affrontare lo studio di testi provenienti da corpora., pp. 243-252, in C. NICOLÁS & S. STATON (ed.), *Studi per l'insegnamento delle lingue*, Firenze, Firenze University Press. <http://epress.unifi.it/nicolas.htm> 2004.
- ROSSI, M., 1985, L'intonation et l'organisation de l'énoncé, *Phonetica*, 42, pp. 135-153.
- ROSSI, M., 1990, Ordre, organisation et intonation, in AA.VV., *Scritti in onore di Lucio Croatto*, pp. 211-226, Padova, Centro Studio per le Ricerche di Fonetica.
- SCARANO, A., 2004, Enunciati nominali in un corpus di parlato. Appunti per una grammatica corpus based, in F. A. LEONI, F. CUTUGNO, M. PETTORINO & R. SAVY (ed.) *Il parlato italiano. Atti del convegno nazionale*, CD-ROM. Napoli, M. D'Auria Editore, pp. 1-18.
- SIGNORINI, S., 2005, *Topic e soggetto in corpora di italiano parlato spontaneo*, Tesi di dottorato, Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze.
- SINCLAIR, J.M., 1994., Spoken Language [3B], Phonetic /Phonemic and Prosodic Annotation [5.2]. *NERC-1 Network of European Reference Corpora. Final Report*, NERC 1994, in pubblicazione in N. CALZOLARI, M BAKER & P. G. KRUYT, P.G. (ed.) *Towards a Network of European Reference Corpora*, Pisa, Giardini.
- SINCLAIR, J.M. (ed.), 2004, *How to Use Corpora in Language Teaching*, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins.
- SPERBERG-MCQUEEN, C.M. & BURNARD, L. (ed.), 1994, TEI P3. *Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, Chicago and Oxford, Association for Literary and Linguistic Computing.

TUCCI, I., 2002, *Caratteristiche sintattiche e frequenza dell'inciso in un corpus di italiano parlato*, tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze.